

VETERINARIO E MEDIATORE CIVILE

La mediazione civile è ancora un'opportunità

Dopo lo stop della Consulta la mediazione è solo volontaria. Meglio così. Chi ha coltivato l'abilitazione, oggi può 'mediare' più serenamente le controversie civili e commerciali.

di Giovanni Tel
Presidente Ordine Veterinari Gorizia

Ho partecipato con entusiasmo al corso organizzato da Fnovi, nell'estate 2011, per l'abilitazione a mediatore civile e commerciale. Ho condiviso le speranze e lo scetticismo di colleghi che, come me, erano incuriositi da questa innovativa procedura. Finalmente anche l'Italia si lasciava coinvolgere dalla ricerca di nuove vie per la soluzione negoziale del conflitto. Una vera e propria ventata rivoluzionaria. Forse troppo, per una società tradizionalista come la nostra, ma portata ad ogni forma di controversia (il litigio come sublimazione dell'io e perfino come strumento per aumentare artatamente l'audience), salvo poi, piangersi addosso, secondo italica abitudine, per i ritardi della giustizia e i tribunali intasati da ogni forma di variopinto contenzioso. La ricerca di qualche alternativa alla risoluzione di molte controversie, cominciava a farsi strada pur fra



“Un giorno, in maniera del tutto inaspettata, mi è stata affidata la mia prima mediazione”.

mille difficoltà. Ebbene, pervaso da queste profonde motivazioni, con molto entusiasmo, e grazie all'abilitazione acquisita dal corso, mi sono iscritto a vari organismi di mediazione e ho superato con invereconda diligenza i venti tirocini obbligatori previsti da semplice uditore e persino il corso d'aggiornamento di 18 ore, successivamente divenuto obbligatorio per il mantenimento della qualifica di mediatore.

IL MIO MOMENTO

Tutto questo sino a quando un giorno, della scorsa estate, in maniera del tutto inaspettata, mi è stata affidata la mia prima vera mediazione. Quasi stentavo a crederci. Un po' intimidito sì, ma anche profondamente convinto dei miei mezzi e delle mie ragioni, cominciai a realizzare che fosse arrivato finalmente anche il mio momento. In verità, dopo iniziali e pindariche evoluzioni mentali, il ritorno con i piedi per terra fu alquanto brusco. Mi bastò infatti dare uno sguardo al fascicolo della pratica: l'organismo di mediazione di cui faccio tutt'ora parte mi aveva confezionato un bel rompicapo.

Definirla una classica patata bollente, sarebbe stato uno scontato eufemismo. Ne ero certo: mi aspettava un battesimo del fuoco. Argomento: una class action di circa venti cittadini agguerriti contro un'amministrazione comunale impenitente, con tanto di richiesta di risarcimento

danni finale. Non è stato facile credetemi, ma ho accettato la sfida, sorretto da un ricco bagaglio tecnico di conoscenze seppure neo acquisite. Alla fine l'ho spuntata. Nel corso di varie e burrascose sedute sia congiunte che separate, ma pur nel limite dei quattro mesi previsti, ho portato gradualmente le parti ad una soluzione negoziale pienamente condivisa da tutti, fior d'avvocati compresi. Già, perché il punto cruciale è proprio questo: i complimenti delle parti legali sono stati la soddisfazione più grande. Anche se un che di meraviglia dipinto sui loro volti alla fine dell'ultimo incontro, svelando l'identità della mia professione principale, non ho potuto fare a meno di coglierlo... Eppure non è un semplice caso se, anche a livello internazionale, i migliori mediatori raramente provengono da una formazione giuridica e legale; quel pizzico di estro e di empatia, da cui la professione veterinaria non può prescindere, è stata forse l'arma vincente decisiva, che mi ha permesso di conseguire questo lusinghiero risultato.

VOLONTARIA È MEGLIO

Ma altre considerazioni sono ben più importanti, in un contesto più generale.

La recente sentenza della Corte Costituzionale 272/2012 del 06/12/2012 che ha in parte ridimensionato le procedure di me-

diatazione civile e commerciale in Italia, ha visto proprio gli avvocati schierati in prima fila. La Consulta ha fatto venir meno l'obbligo di rivolgersi al mediatore civile prima che a un Tribunale. Personalmente vedo molto positivamente il ricorso all'assoluta volontarietà della procedura di mediazione, in quanto, intuitivamente, seleziona e predispone le parti al dialogo e ad un confronto molto più proficuo.

La risoluzione è prevalentemente merito delle parti e della loro effettiva volontà di venir fuori da una situazione scomoda e spesso frutto di una scarsa capacità di dialogo.

Tutto questo si realizza con facilità se i meccanismi di fondo si basano su una scelta volontaria.

I risultati si vedono sull'esito favorevole di molte mediazioni. Certo non avrei mai immaginato che da veterinario, realizzato e già appagato dalla libera professione, un giorno mi sarei trovato ad argomentare in ambiti tanto diversi.

Ma al di là di quelle che possono essere le inclinazioni personali, l'approccio multicentrico e fantasioso che spesso è la base delle attività di mediazione, continua per me ad essere motivo di grande fascino e soddisfazione. E, in ultima analisi, utile anche alla mia vita professionale. ●

Sullo stesso argomento:

'Il veterinario conciliatore' (30giorni, aprile 2011), 'L'arancia contesa: come diventare mediatori' (giugno, 2011) e 'La mediazione civile: comunque un'opportunità' (luglio 2011).